****



***I dati socio economici della provincia***

***Anno 2023***

***Conferenza Stampa del 21 dicembre 2023***

**LA DEMOGRAFIA** *(Dati ISTAT)*

**Savona resta la seconda provincia più popolosa della Liguria con 266.623 abitanti residenti al primo gennaio 2023.**

**Al primo gennaio 2022 erano 268.038.**

**Le previsioni ISTAT 2021-2031 riferiscono di un’ulteriore diminuzione a circa 265.300 abitanti al 1/1/2024**

**La popolazione residente rappresenta il 17,74% della popolazione ligure**

**Nel 2022 era il 17,76%.**

**Negli ultimi dieci anni il savonese ha perso, in proporzione, più popolazione delle altre province liguri.**

**Savona resta la provincia più anziana d’Italia (età media 50 anni)**

**Per ogni anziano in provincia di Savona ci sono solo 2 forze lavoro**

**L’OCCUPAZIONE (dati definitivi 2022 e tendenziale 2023)**

Nel 2020 la provincia ha perso 4.000 posti di lavoro rispetto al 2019.

Nel 2021 ne sono stati recuperati poco più di 1.000.

Il 2022 ha recuperato definitivamente l’occupazione ante covid arrivando fino ad un’occupazione record dell’ultimo decennio (secondo la rielaborazione ISTAT) d 108.000 addetti.

Il trend di crescita del 2022, nonostante i timori per l’ampio ricorso alla cassa integrazione a fronte della diminuzione delle produzioni, è proseguito, seppure con un incremento minimo, anche nel 2023, trainato dalla ripresa del 2022 per l’industria che ha mantenuto anche nel 2023 i posti guadagnati nel 2022 e dal turismo che ha spinto l’occupazione provinciale del 2023.

Il rallentamento dell’economia globale, l’alto tasso inflazionistico del 2022 che ha avuto un impatto sul costo delle materie prime, dei semilavorati e in generale sugli approvvigionamenti, il conseguente rialzo dei tassi di interesse, con il raffreddamento degli investimenti per l’alto costo del denaro, ci fanno tuttavia presumere che nel 2024 mantenere l’occupazione attuale sarà già un’impresa, con la forte stagnazione e il crollo dei consumi al dettaglio.

La stagnazione rischia di portare definitivamente a galla problematiche che le imprese hanno accumulato tra il 2020 (covid), il 2021-2022 (aumento smisurato del costo degli energetici) e il 2023 (effetti conseguenti dei costi di approvvigionamento, alto costo del denaro, alta inflazione e crollo dei consumi, blocco degli investimenti, prospettive incerte delle politiche green comunitarie e sue conseguenze sulle produzioni primarie (acciaio e mercato dell’autovettura endotermica).

Per questa ragione, ci attendiamo, da una parte, importanti investimenti anticiclici, in particolare dalle imprese che meglio hanno saputo superare le varie curve delle crisi e che possono contare su una quota rilevante di finanza propria per effettuare gli investimenti, dall’altra il venire alla luce di tutte le problematiche che le imprese del Paese hanno scontato in questi anni, considerando anche che le nostre produzioni continuano a soffrire di un costo energetico doppio rispetto a Francia e Germania e che le famiglie hanno aumentato l’indebitamento pro capite e hanno una minore propensione alla spesa.

**L’OCCUPAZIONE**

Il dato sull’occupazione complessiva della provincia di Savona evidenza un incremento di 5.000 unità nel 2022 rispetto al 2021. Il 2021 aveva già recuperato circa 1.000 unità rispetto al picco negativo del periodo pandemico caratterizzato dai lockdown e dalle limitazioni di spostamento tra territori.

ISTAT ha modificato le modalità di calcolo degli occupati dal 2020, per cui non esistono, ad oggi, serie storiche antecedenti raffrontabili con il periodo 2020-2022.

Tuttavia, sulla scorta delle correzioni introdotte da ISTAT, gli uffici dell’Unione hanno rielaborato le serie storiche in modo tale da renderle raffrontabili anche con i dati antecedenti al 2020. Il 2022 dal punto di vista dell’occupazione segna una performance decisamente positiva, con il miglior dato occupazione dell’ultimo decennio.

I dati ISTAT dei primi tre trimestri del 2023 indicano, per ora, anche per l’anno in corso un segno positivo per l’occupazione sia ligure, sia savonese, che, tuttavia, come tutto il Paese dovranno essere riletti a fronte della forte flessione produttiva e commerciale del secondo semestre 2023 e alla luce dei settori di riferimento nonché della tipologia dell’occupazione. Resta il fatto che i dati 2022 letti anche alla luce del tasso di disoccupazione sono stati ampiamente sopra la media. Il 2023 dovrebbe a fine anno rilevare un ulteriore aumento rispetto al 2022, fondamentalmente nel settore turistico.

Anche il raffronto tra i dati ISTAT dei Sistemi Locali del Lavoro – unici dati le cui serie storiche sono raffrontabili anche ante 2020 - (sono i dati che ISTAT rielabora per giungere alla determinazione degli occupati e sui quali pesano “impurità” statistiche come le mancate cancellazioni e le doppie iscrizioni) evidenzia per il 2022 un anno da “record” occupazionale. Utilizzando, infatti, i metodi di rilevazione ante 2020, l’occupazione 2023 risulterebbe di circa 115.000 addetti.

Il dato dei SILL (ante rielaborazione) evidenzia un un’occupazione provinciale (sovrastimata per gli errori statistici) a 115.000 unità, in aumento di 4.000 unità rispetto allo stesso dato SILL del 2021 (in linea con il dato ISTAT depurato).

Per ritrovare un numero complessivo di occupati simile a quello del 2022 nelle serie SILL occorre andare al periodo 2009-2011, periodo record in provincia in termini di occupati complessivi rispetto anche agli anni ’90.

Nel valutare l’occupazione (e anche i tassi) in termini assoluti, occorre tenere presente che il territorio ha perso, nel periodo 2011-2021 oltre 15.600 abitanti residenti e, contestualmente, è diminuita, con l’avanzare dell’età, la popolazione in età da lavoro. Per cui, il risultato in sé risulta ottimo: aumenta l’occupazione a fronte di una minore base di persone in età da lavoro. Tuttavia, la diminuzione delle persone in età da lavoro (e di ricerca del lavoro) modifica la base del calcolo e influenza il tasso di disoccupazione.

Resta, comunque, in termini assoluti un ottimo risultato. Ciò non toglie che – probabilmente – l’aumento ha riguardato contratti a basso valore aggiunto. Tuttavia, l’occupazione è cresciuta notevolmente, tanto da rendere molto difficile reperire personale specializzato o anche di base, in particolare tra i disoccupati di sesso maschile. Il tasso di disoccupazione evidenzia infatti una situazione di difficile reperibilità del personale di sesso maschile e un divario eccessivo di genere (dati 2022).

**LA DISOCCUPAZIONE**

Il tasso di disoccupazione ha toccato nel 2022 i minimi storici del decennio posizionandosi al 5,1%.

Nel 2012 era il 7,1%, nel 2013 con la chiusura di importanti plessi industriali tra cui la centrale Tirreno Power di Vado era balzato al 10,4% e solo nel 2019 era sceso nel decennio sotto la soglia del 6% segnando un 5,8%.

La disaggregazione tra tasso di disoccupazione maschile e femminile evidenzia un forte gap di genere che va superato. La disoccupazione maschile è, infatti, ai limiti di un mercato del lavoro competitivo (solo 3,7%) mentre quella femminile è il doppio (7,1%).

Il recupero del gap è essenziale per la competitività del territorio.

**A fronte di una bassa natalità provinciale, solo la massima occupazione femminile è in grado di garantire continuità lavorativa per le imprese.**

I dati ISTAT dei primi sei mesi 2023 danno in tal senso un segnale positivo con un recupero dell’occupazione femminile.

**Il TASSO DI OCCUPAZIONE**

Il tasso di occupazione ha toccato nel 2022 la punta più elevata dell’ultimo decennio, dalla punta minima del 2013 (59,9%), il Tasso di occupazione nel 2022 ha raggiunto e superato il 2019 (64,1%) **segnando un picco del 66,1%,** quasi in linea con il nord-ovest (67,5%) e solo tre punti sotto il nord-est (69%).

Anche il tasso di occupazione evidenzia un forte gap di genere, segnando un 76.0% di tasso di occupazione maschile (uno dei più alti del nord ovest che ha una media del 74,1%), contro un tasso di occupazione femminile di solo il 56,2%.

In tutto il Paese il tasso di occupazione femminile è basso (la media italiana è il 51,1%); tuttavia, in provincia di Savona il gap digenere è più accentuato sia rispetto alle regioni del nord-ovest, dove il tasso di occupazione femminile è del 60% ed è alto anche rispetto all’indice ligure, dove è pari al 57,3%.

I dati del primo semestre 2023, sembrano migliorare il trend.

Il raffronto tra addetti dipendenti e indipendenti evidenzia un rilevante aumento degli occupati dipendenti post lockdown, che passano dal minimo storico di 68.000 del 2020 ai 74.000 del 2022, mentre per quanto riguarda gli indipendenti, l’aumento del 2022 è stato di solo 1.000 unità nei due anni, evidenziando la difficoltà che le microimprese hanno avuto nella ripartenza post lockdown anche a seguito degli aumenti dei costi energetici, dell’inflazione correlata e dell’aumento del costo del denaro.

Resta, comunque, evidente il trend di forte diminuzione degli indipendenti, che negli ultimi otto anni hanno perso oltre 5.000 unità complessive. Il 2023 (primo semestre) non segnala particolari scostamenti

**IL PORTO IN SALUTE ANCHE NEL 2023**

Se il 2022 è stato l’anno dei record nei porti di Savona e Vado Ligure, il 2023 resta un anno dove l’economia portuale è ancora in forte salute.

La flessione 2023 sull’anno record 2022, che era scontata per il rallentamento dell’economia globale, ha avuto ripercussioni decisamente meno pesanti sugli scali di Savona-Vado rispetto agli altri scali nazionali, permettendo ai porti del savonese di restare ampiamente al di sopra rispetto al traffico del periodo pre covid.

Nel periodo gennaio-ottobre 2023 il traffico commerciale di Savona-Vado Ligure ha registrato un -3,1% rispetto al -4,1% complessivo del Sistema Genova-Savona, del -4,7% del Sistema Nord Adriatico (Venezia), al -3,6% del Sistema del Mar Tirreno Centrale (Napoli-Salerno).

I nostri scali sono secondi solo al Sistema del Mar Adriatico Orientale (Trieste-Monfalcone) che ha registrato un -1,51%. Nello specifico Savona-Vado ha registrato oltre 12,8 milioni di tonnellate nei primi 10 mesi del 2023 contro le 13,1 milioni di tonnellate dello stesso periodo del 2022.

Il minor traffico è, di fatto, attribuibile alla diminuzione dei traffici di rinfuse solide, che scontano il rallentamento delle produzioni industriali del nord ovest e segnano un meno 13,8% nei primi dieci mesi dell’anno.

Per quanto riguarda i passeggeri, il 2023 degli scali della nostra provincia ha definitivamente recuperatoil gap con il periodo pre-covid, tornando ad oltre un milione di pax complessivi tra gennaio e ottobre, cosa che non accadeva dal 2018.

**Il TRAFFICO CONTAINERIZZATO – LA MIGLIORE PERFORMANCE IN ITALIA**

Va posto in evidenza che il traffico containeristico degli scali savonesi, nonostante il crollo del 2023 in tutti gli scali mediterranei, abbia segnato un’ulteriore crescita rispetto al 2022 sia in termini di tonnellaggio, sia in termini di Teus complessivi. Il traffico containerizzato complessivo gennaio-ottobre 2023 su gennaio-ottobre 2022 evidenzia un +5,4% per gli scali savonesi (con un +39% in termini di Teus), mentre il Sistema Genova-Savona nello stesso periodo ha segnato -5,0% e tutti i principali scali italiani hanno un indice negativo: Venezia -5,7%, Napoli-Salerno -8,1%, Civitavecchia -14,7%, Trieste – 3,77%. Continua pertanto la crescita dello scalo Vado Gateway.

**Savona vs. Liguria vs. Italia**

**IL CREDIT CRUNCH**

L’aumento dei tassi di interesse e quindi la difficoltà di reperimento del denaro per poter sia operare quotidianamente, sia poter effettuare investimenti a medio termine è un elemento che deve tenere in allarme il sistema produttivo locale fatto, per lo più, di molte piccole e micro aziende.

L’elaborazione della CGIA di Mestre sui dati Bankitalia evidenzia una forte difficoltà delle piccole e micro imprese ad accedere al credito bancario, oltre che un’attesa da parte delle stesse aziende di una discesa dei tassi per evitare un sovraindebitamento dell’azienda da ripagare nel tempo.

I dati che prendono a riferimento agosto 2023 su agosto 2022 ed analizzano la caduta del credito alle micro e piccole imprese (<20 addetti) vedono la provincia di Savona al 23° posto in Italia tra le province dove maggiore è stata la diminuzione del ricorso al credito aziendale con un -10,3% di impieghi per PMI, per complessivi 76,4 milioni di euro in meno di credito erogato, quando la media italiana per la stessa tipologia di imprese è stata del -8,7%.

Savona è la seconda provincia ligure dove è stato maggiore il calo degli impieghi per le piccole e micro imprese, con Spezia terza in Italia per diminuzione al -12,5%, Savona al -10,3%, Genova al -9,4%, Imperia al -7,4%.

La stretta sul credito è una delle ragioni per la mancata crescita degli addetti indipendenti – fondamentalmente micro e piccole imprese - rispetto agli addetti dipendenti nel periodo post covid.

**Savona vs. Liguria vs. Italia**

**IL RAPPORTO PENSIONATI – OCCUPATI**

La demografia, come denunciamo da alcuni anni –finalmente sembra esserci stata quantomeno la presa di coscienza nazionale e ligure della gravità del problema – pesa, insieme alle infrastrutture, anche se in maniera meno vistosa, sulle potenzialità di crescita e di produzione (e distribuzione) di ricchezza della Liguria e della provincia di Savona in particolare.

Una popolazione in età elevata sposta la lancetta della competitività del territorio verso il basso: minore propensione al rischio, minore propensione all’innovazione, minore propensione ad accettare insediamenti produttivi, minore propensione a sopportare il peso della logistica e dei mezzi di trasporto legati ai fattori della produzione, difficoltà di reperimento di sostituti sul lavoro per carenza di , minore produzione di ricchezza, elevato peso della spesa sociale sulle risorse prodotte dalla popolazione attiva, (obbligato) maggior favore a colmare lo squilibrio assistenziale, rispetto allo sviluppo produttivo.

Se da una parte, ciò può produrre posti di lavoro, anche nel settore privato convenzionato, i costi correlati a tali addetti del settore socio-sanitario sono sostanzialmente a carico del pubblico e quindi esclusivamente a carico della parte della popolazione che produce ricchezza e quindi delle imprese e degli occupati.

I dati INPS e ISTAT evidenziano come nel 2022 nel nostro territorio, il numero di pensionati abbia superato il numero degli occupati (seppure questi siano aumentati di molte migliaia di unità) con un divario di circa 12.000 unità.

I titoli dei media sul rapporto ISTAT erano del tenore “nel sud i pensionati superano gli occupati”. Tuttavia, Savona, con uno squilibrio di circa 12.000 unità (120.000 pensionati vs. 108.000 occupati) si posiziona nelle ultime 40 posizioni. Genova fa peggio in termini assoluti (ma non in termini percentuali) con uno squilibrio di 20.000 unità, mentre Imperia presenta uno squilibrio di 4.000 unità e Spezia di 6.000.

Per questa ragione per Savona e la Liguria ogni posto di lavoro in più, così come ogni impresa che apre sono essenziali per diminuire o contenere lo squilibrio, che si riverbera, in maniera immediata e diretta, sulle tasche di cittadini e imprese, a fronte di un alto costo pubblico complessivo dei servizi socio-sanitari, oltre che riverberarsi su una difficile gestione dei servizi agli anziani a fronte di una sempre minore ricchezza prodotta.

**Savona vs. Liguria vs. Italia**

**LA DIFFICOLTA’ NEL REPERIMENTO DEL PERSONALE**

I dati ISTAT presentati nel rapporto “Occupati-Disoccupati” del 2 ottobre 2023 hanno evidenziato che in Italia pur a fronte di un numero di disoccupati pari al doppio, oltre un milione di posti di lavoro non vengono coperti perché le imprese non trovano gli addetti.

A prescindere dal matching tra domanda offerta di lavoro che nel nostro Paese, concentrato per decenni sulla cassa integrazione non ha mai voluto seriamente affrontare e al deficit educativo ed esperienziale rispetto alle abilità professionali necessarie per le attività economiche, **la bassa natalità ha effetti negativi anche sul tema dell’incontro domanda / offerta**.

E se la bassa natalità crea problemi, d’altra parte la non facile raggiungibilità con le infrastrutture stradali e ferroviarie, oltre che con i mezzi pubblici, del nostro territorio e le nostre imprese, unità all’estrema difficoltà a trovare appartamenti in locazione a medio termine, a causa della normativa sugli sfratti, oltre che a causa del flusso turistico e della possibilità di creare reddito attraverso la messa a disposizione, spesso incontrollata, di case vacanza, rendono estremamente difficile l’attrattiva per lavoratori di altre aree del Paese.

Questo crea non pochi problemi alle imprese nell’ambito della reperibilità del personale, specie in un momento di contrazione della disoccupazione, con un tasso di disoccupazione intorno al 3% tra le forze lavoro di sesso maschile.

Ragione per cui, nonostante i dati ISTAT e ANPAL riservino alla nostra provincia il fortunato ruolo di uno dei territori dove minore è il mismatch, il tema resta di difficile risoluzione, se non andando a risolvere i problemi inerenti, da una parte i temi infrastrutturali, dall’altra i temi formativi e di politica attiva.

C’è, tuttavia, un’importante opportunità ed è rappresentata dall’ancora elevato divario tra occupazione maschile e femminile e dall’ancora elevato tasso di disoccupazione femminile.

Migliori ed elevati standard di servizi di supporto alle famiglie con figli piccoli (solo a Genova i numeri dei posti negli asili nido raggiungono i livelli minimi indicati dall’Unione Europea, mentre nel resto della Liguria, specie interna, i servizi sono carenti o difficili da attivare), un maggiore coinvolgimento femminile e delle istanze delle famiglie nella trattazione dell’organizzazione e degli orari garantendo un migliore life-balance nelle aziende, trasporti pubblici adeguati nel percorso casa-lavoro, sono alcune delle opportunità che debbono essere colte per migliorare il gap di genere nelle aziende.

I dati ANPAL collocano la provincia di Savona in una teorica “isola felice”, al 74° posto su 105 in Italia per quantità di mismatch tra domanda e offerta, con un’incidenza del “solo” 38,1% di posti di difficile reperimento sul totale di posti da coprire, quando Bolzano (che ha analoghi problemi in termini di demografia e trasporti, ma ha un’alta crescita industriale e turistica, si posiziona al primo posto per difficoltà percentuale di reperimento sulle assunzioni programmate) presenta un mismatch del 52,5%, ovvero più di 41.000 posti di lavoro di difficile reperimento.

**GLI INVESTIMENTI**

1. **Gli investimenti nelle aree portuali di competenza dell’ADSP**

Sull’asse del Porto Savona-Vado sono programmati nel programma triennale delle OO.PP dell’AdSP nel triennio 2024-2026 opere per oltre 263 milioni di euro. Per gli anni 2025 e 2026 sono ancora da reperire i finanziamenti, tuttavia procede per molte di tali opere la redazione della progettazione.

Di queste, è prevista la conclusione delle fasi di progettazione e avvio delle gare di affidamento nel 2024 di opere per 56 milioni di euro, per 102 milioni nel 2025, di ulteriori 95 milioni nel 2026.

1. **Gli investimenti nelle aree portuali da parte dei privati**

Circa 100 milioni di euro (escluso il rigassificatore SNAM) sono gli investimenti in ambito portuale previsti dai privati nelle prossime tre annualità nell’ambito portuale.

1. **Gli investimenti nell’Area di Crisi Industriale Complessa (misura nazionale gestita da Invitalia)**

Sul Bando da 8,5 milioni di euro sono stati presentati progetti per circa 90 milioni di euro.

Altri 12 milioni circa sono gli investimenti potenziali previsti sul nostro territorio sul tema dell’idrogeno.

1. **Gli investimenti nell’Area di Crisi Industriale Complessa (misura Regione Liguria per le PMI)**

Il precedente bando regionale sull’ACIC aveva visto la saturazione dei fondi con oltre 30 milioni di investimenti delle PMI a fronte di 12,5 milioni di fondi regionali. Ci attendiamo un’analoga risposta sui bandi che saranno avviati nel 2024.

**MOVIMENTO TURISTICO ANNO 2023 vs 2022**

**(DATI OSSERVATORIO TURISTICO REGIONALE)**.

**LIGURIA**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| ARRIVI (al 30 settembre) | | | |
|  | **Anno 2023** | Anno 2022 | Differenza |
| TOT | **4.476.138** | 4.194.104 | + 6,72% |
| Italiani | **2.290.786 (51%)** | 2.301.357 | - 0,46% |
| Stranieri | **2.185.352 (49%)** | 1.892.747 | +15,46% |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| PRESENZE (al 30 settembre) | | | |
|  | **Anno 2023** | Anno 2022 | Differenza |
| TOT | **14.082.136** | 13.585.417 | + 3,66% |
| Italiani | **7.828.780 (55,6%)** | 7.898.285 | - 0,88% |
| Stranieri | **6.253.356(44,4%)** | 5.687.132 | + 9,96% |

Permanenza media: **3,14 giorni** (*italiani 3,4 giorni; stranieri 2,8 giorni*)

**PROVINCIA DI SAVONA**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| ARRIVI (al 30 settembre) | | | |
|  | **Anno 2023** | Anno 2022 | Differenza |
| TOT | **1.184.420** | 1.146.247 | + 3,33 % |
| Italiani | **840.042 (71 %)** | 831.379 | + 1,04% |
| Stranieri | **344.378 (29 %)** | 314.868 | + 8,57% |

Note: *La provincia di SV è la seconda (la prima è la provincia di GE) provincia ligure in arrivi turistici, il 26,5% del movimento ligure*.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| PRESENZE (al 30 settembre) | | | |
|  | **Anno 2023** | Anno 2022 | Differenza |
| TOT | **4.719.092** | 4.716.007 | + 0,07% |
| Italiani | **3.443.661(73%)** | 3.474.622 | - 0,89% |
| Stranieri | **1.275.431(27%)** | 1.241.385 | + 2,67% |

Note: Le presenze sono cresciute nei primi mesi dell’anno (+ 21% a gennaio, + 10,8% a febbraio, + 18% a marzo e + 26% ad aprile) con un calo significativo nella stagione estiva (- 8,3% giugno, - 4% luglio e – 5,5% ad agosto)

Permanenza media: **3,98 giorni** (*italiani 4,1 giorni e stranieri 3,7 giorni*)

Valore Aggiunto prodotto: **448 milioni di € nelle strutture ricettive censite** (95 € al giorno la spesa media pro capite) **e circa 900 milioni di € nelle altre strutture** (75 € al giorno la spesa media pro capite) **per un totale di 1 miliardo e 348 milioni di € di valore prodotto**. *La provincia di Savona è ampiamente la prima provincia ligure in termini di presenze e valore aggiunto prodotto nel turismo, vale il 34% del totale ligure*.

**PROVENIENZE 2023 PROVINCIA DI SV - TOP FIVE ARRIVI**.

|  |  |
| --- | --- |
| ITALIA | ESTERO |
| PIEMONTE – 366.933 | **GERMANIA – 83.792** |
| LOMBARDIA – 327.413 | **SVIZZERA – 73.088** |
| LIGURIA – 39.636 | **FRANCIA – 43.917** |
| EMILIA ROMAGNA – 17.376 | **PAESI BASSI – 18.842** |
| VENETO – 12.595 | **AUSTRIA – 10.692** |

Nota: Nel 2023 il maggior incremento di arrivi per le provenienze italiane è dal *Molise + 20%* e per l’estero dalla *Corea del Sud + 1.104% (da 119 arrivi del 2022 a 1.433 del 2023) e dalla Nuova Zelanda + 129,6% (da 125 arrivi del 2022 a 287 del 2023)*.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| TOP LOCALITA’ ARRIVI ANNO 2023 (al 30 settembre) | | |
| LOCALITA’ | **ARRIVI 2023** | **DIFFERENZA VS 2022** | |
| ALASSIO | 176.293 | -1,99% | |
| FINALE LIGURE | 174.363 | -1,61% | |
| PIETRA LIGURE | 104.820 | +6,04% | |
| LOANO | 97.845 | +9,68% | |
| VARAZZE | 90.719 | +2,93% | |
| ALBENGA | 85.140 | +1,86% | |
| SPOTORNO | 63.438 | -3,04% | |

NOTE:

* La Provincia di SV nel 2023, sia in arrivi che in presenze, ha perso, relativamente alle strutture ricettive tradizionali e censite, quote di mercato rispetto alla Liguria (+3,33% di arrivi nella provincia contro il + 6,72% della Liguria) alle altre destinazioni liguri, e all’Italia in generale.
* Il mercato turistico della provincia di SV è ancora eccessivamente interno, di prossimità e ristretto (di fatto solo Piemonte, Lombardia, Germania, Svizzera e Francia) con conseguente perdita di quote di competitività.
* La provincia di SV si conferma, anche nel 2023, nel ruolo di “locomotiva” dell’economia turistica ligure producendo il 34% del valore aggiunto turistico della regione.